

Mentre Israele attua una vera « escalation » militare in Libano

Andrew Young definisce « ridicola » la politica americana verso l'OLP

E' assurdo, per il diplomatico, chiudere gli occhi davanti alla realtà della organizzazione palestinese - Fallita la missione di Strauss in Israele ed Egitto - Carter smentisce un nuovo vertice

Nuova incursione aerea israeliana in Libano

BEIRUT — Con un gesto che suona sfida alla opinione pubblica internazionale e che mira chiaramente a sabotare ogni residua velleità di « apertura » americana verso l'OLP, l'aviazione israeliana ha lanciato ieri una incursione aerea nel territorio del Libano meridionale. L'incursione aerea fu seguita a giorni e giorni di cannoneggiamenti ad almeno due raid terrestri, compiuti nella seconda metà della scorsa settimana.

Con il solito linguaggio, il comando di Tel Aviv ha detto che i suoi aerei hanno attaccato « due basi palestinesi », e precisamente la località di Ras El Ain (già attaccata giorni fa dal mare) ed un campo palestinese nella zona orientale del sud Libano. Il comando non ha fornito altri dettagli, mentre mancano ancora notizie dirette dalle zone colpite; come si sa, peraltro, Israele afferma sempre di bombardare « basi di terroristi », e poi si scopre che esse sono in realtà obiettivi civili (villaggi libanesi o profughi) che civili sono la maggior parte delle vittime. Così avvenne anche in occasione dell'ultima incursione aerea, compiuta il 24 luglio scorso, che fece decine di vittime fra la popolazione libanese e i profughi palestinesi.

In precedenza, nelle ore notturne, l'artiglieria israeliana aveva bombardato la regione di Hasybaya, sempre nel sud Libano, facendo uso di bombe a tempo e di bombe al fosforo.

A Beirut città, la tensione che regna viva da più giorni dopo gli scontri fra soldati libanesi e soldati siriani della Forza araba di dissuasione, è allato e milizie di destra dall'alto, è sfociata ieri in un grave attentato dinamitardo che ha provocato la morte di sette persone e il ferimento di molte altre. L'attentato è avvenuto nel settore orientale (cristiano) di Beirut: una bomba è esplosa in un'auto nell'attimo in cui veniva messa in moto; le quattro persone che erano a bordo della vettura sono morte sul colpo, mentre sono successivamente deceduti in seguito alle ferite riportate tre occupanti di una Mercedes che era in sosta nei pressi. Gli altri feriti sono passanti ed automobilisti di altre vetture. Si ritiene che l'attentato rientri nella faida in atto tra diverse fazioni della destra.

Tale faida, come si ricorderà, portò fra l'altro il 13 giugno dell'anno scorso all'assassinio da parte dei faustisti di Toni Frangini (figlio dell'ex-presidente della Repubblica), della moglie, di una figliuola di 3 anni e di una trentina di guardie del corpo.

WASHINGTON — Il fallimento della missione dell'inviato di Carter Robert Strauss (fallimento ammesso da lui stesso ieri al momento di lasciare Tel Aviv), e l'intensificarsi degli attacchi militari israeliani contro i palestinesi ed il Libano (ieri si è avuta una nuova incursione aerea nella regione meridionale libanese) danno risalto alla polemica sui rapporti USA-OLP, che è tuttora che si spinge e che ha segnato, anzi, nelle ultime 24 ore nuovi episodi clamorosi. L'ex-rappresentante americano all'ONU Andrew Young, costretto dalle pressioni del governo israeliano e della « lobby » ebraica americana di mettere a nuovo un rapporto con l'OLP, ha nuovamente criticato in una intervista televisiva ed in termini assai espliciti la posizione della Casa Bianca, definendola « ridicola ». Young ha inoltre sottolineato la simpatia che causa palestinesi e israeliani, e che è stata espressa in una intervista televisiva ed in termini assai espliciti la posizione della Casa Bianca, definendola « ridicola ».

Young ha detto che gli Stati Uniti sarebbero « stupidi » se non mantenessero i rapporti con l'OLP ed ha accusato Israele di « testardaggine e intrasparenza » per la sua politica, che potrebbe « costare al mondo molto sangue ». L'OLP — ha detto ancora Young — « ha una potenza legittima, che si è dimostrata in ogni occasione d'accordo con essi o no, che siano terroristi od altro ». « La nostra politica — ha detto — è qualcosa di ridicolo. Nel 1975 poteva avere un senso. Ma sono passati quasi cinque anni e continuiamo a non avere comunicazioni con una organizzazione che pare avere l'appoggio di buona parte del mondo arabo. Quanto vale questa politica? Se parliamo di una politica di non comunicazioni con un potere legittimo, se non avete un qualche altro mezzo per consentire loro di esprimere le proprie rivendicazioni, si finirà per avere più morti, più violenze, più terrorismo ». Inoltre, ha detto ancora Young, « la politica che i neri d'America hanno per i palestinesi, Young ha detto che « i neri d'America tendono ad identificarsi con i palestinesi perché li considerano oppressi ».

Le nuove dichiarazioni di Young appaiono destinate a rinfocare le polemiche, tanto che il vertice dei non-allineati a Cuba, nei primi giorni di luglio, ma verosimilmente il maresciallo non ha creduto di poter fare in breve spazio di tempo due viaggi così impegnativi.

A due settimane dalla riunione del vertice dei non-allineati, che si aprirà il 3 settembre nella capitale cubana, si moltiplicano le dichiarazioni e le polemiche. Parlando a Nuova Delhi, il presidente del Consiglio mondiale della pace, Romesh Chandra, ha affermato che il riavvicinamento tra gli Stati Uniti e la Cina è « un elemento nuovo particolarmente pericoloso nella situazione mondiale ».

Secondo le fonti bene informate, il grosso della delegazione arriverà nella capitale cubana il 25 prossimo, mentre il presidente Tito giungerà all'Avana cinque giorni prima dell'inizio dei « vertici ». Quest'arrivo è dovuto all'insistenza di Fidel Castro di poter ospitare il maresciallo alcuni giorni prima dell'inizio della conferenza per poter ancora una volta « sentire le opinioni ed i suggerimenti » del presidente

LONDRA — Le nuove uniformi dei « bobbia », i poliziotti di Scotland Yard, avranno una tasca segreta all'interno, destinata a contenere una pistola. E' un altro fatidico passo fatto dal famoso corpo di polizia inglese sulla strada intrapresa, parecchio tempo fa, dai colleghi americani. Scotland Yard ha ammesso che le nuove uniformi prevedono il trasporto di armi, ma ha anche ripetuto che la consegna di armi ai poliziotti avverrà solo in casi eccezionali.

Liakov e Riumin sulla Terra dopo sei mesi



Storditi dal profumo dei fiori i reduci dalla maratona spaziale

MOSCA — I due cosmonauti sovietici Vladimir Liakov e Valeri Riumin, che sono tornati domenica sulla Terra dopo avere trascorso 173 giorni nello spazio e avere così stabilito un nuovo record di durata, dovranno probabilmente attendere vari giorni prima di poter riprendere i familiari. E' probabile che rimangono per un po' al cosmodromo di Baikonur, ove il loro organismo (in particolare il cuore e il sistema circolatorio) si riadatterà alle condizioni della gravità terrestre.

I due sono scesi sulla Terra alle 15.30 ora di Mosca (le 14.30 ora estiva italiana) 170 chilometri a sud-est di Dzezkagan, nella Repubblica sovietica del Kazakistan; la capsula, appena scesa con il suo enorme paracadute bianco e rosso, è stata avvicinata dai tecnici e i cosmonauti in tuta bianca sono stati prelevati e condotti su sedie a sdraio, dato che erano rimasti ben sei mesi « senza peso ».

Il comandante della storica missione, Liakov, a chi gli chiedeva quale fosse stata la sua prima impressione dopo l'atterraggio, ha risposto: « E' stato l'odore della steppa che fluiva nella capsula ». Il secondo cosmonauta, Riumin, ha detto che « il profumo dei fiori » è stato il primo elemento di mancanza di peso corporeo.

NELLA FOTO: I cosmonauti sulla sedia a sdraio subito dopo l'atterraggio, domenica pomeriggio.

spazio in condizioni fisiche tanto buone. I due cosmonauti hanno insistito per muovere qualche passo ed anche per fare un bagno in piscina. Dopo avere ricevuto un fiume di telefonate da parenti e amici, i cosmonauti sono andati a letto, ma hanno stentato a prendere sonno.

Per un cosmonauta — ha spiegato l'anziano Leonov — la cosa più difficile è la prima notte sulla terra. Anche un letto di piume può sembrare duro, dopo tanto tempo passato in condizioni di mancanza di peso corporeo.

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

Piperno

pagina all'arresto del leader dell'autonomia tracciando una silhouette che presenta Piperno, ancor più di Toni Negri e di Scalone, come vittima di una « macchinazione del regime ».

« Un terrorista del tutto tranquillo », titola polemicamente il giornale, che d'altra parte anticipa estratti da un'intervista che Piperno avrebbe concesso a un redattore del quotidiano poche ore prima del suo arresto nel caffè de la Madeleine. Oltre alla presentazione che il giornalista fa di Piperno e delle sue tesi, si tende anche a ricostruire l'itinerario parigino di Piperno in questi ultimi giorni per provare, in tal modo, l'impossibilità della partecipazione di Piperno alla sparatoria di Viareggio. L'articolista sostiene di essere stato con Piperno fino a un'ora prima del suo arresto che sarebbe avvenuto « su indicazione di un turista italiano ». Nel corso del colloquio, Piperno ha ribadito che gli imputati non sono più dei rivoluzionari, ma qualche cosa di molto più modesto. Sulla situazione italiana egli afferma di non vedere che « due strade: quella militare, la quale per riuscire deve allargare il cerchio e prendere molti per colpire qualcuno. L'altra via — mirante ad eliminare il terrorismo alla radice e ad attaccarlo nella sua ragione sociale — è — dice Piperno — quella della trasformazione, dei cambiamenti e dell'amnistia ».

Le dichiarazioni di Piperno servono a far dire all'articolista che questo sarebbe « un curioso vocabolario per qualcuno che vien accusato di insurrezione contro lo Stato » e a concludere implicitamente che Piperno è semplicemente un perseguitato politico.

D'altra parte, sullo stesso giornale, ieri mattina si è parlato di un « caso di una bella ragazza il cui nome, tradotta in italiano, significa « nuvola di neve ». Era stata ricoverata nell'infermeria della « Vittorino Veneto » e ha conosciuto l'infermiere Filippo Trucillo di 28 anni e si sono fidanzati. Forse si sposeranno presto.

Le tre navi della marina militare italiana sono entrate questa mattina verso le 10 nel canale di S. Marco, gettando l'ancora davanti alla Riva degli Schiavoni. Poco prima a bordo della « Vittorino Veneto » c'era stato il saluto del ministro della difesa Ruffini e dell'ammiraglio Turrisi. Erano presenti anche il sottosegretario Zamberletti, che ha coordinato questa operazione, il sindaco di Venezia, Rigo, e il presidente della Provincia, Strumendo. Le navi italiane hanno accolto i profughi, in poco più di un mese e mezzo. Solo una parte di essi si trovava in mare: 128 su una piccola nave e un'altra trentina su alcune barche. Gli altri erano già in Malesia e sono saliti sulle nostre navi grazie ad un apposito accordo.

Lon. Zamberletti è particolarmente fiero che tutto si sia concluso felicemente e afferma che il costo complessivo dell'operazione profughi è di un miliardo e quattrocento milioni. « Ma le tre navi — sostiene — avrebbero speso altrettanto anche con operazioni di ricerca in altre destinazioni. Tutto si è invece concluso bene e anche il governo di Hanoi, dove sono stato recentemente, ha avuto parole d'elogio per il nostro paese ».

Consumato l'ultimo pasto a bordo, i profughi sono sbarcati e sono stati avviati ai centri di raccolta. Sottomarina di Chioggia, Asolo in provincia di Treviso, Padriciano presso Trieste e Cesenatico. Ora comincerà il lavoro per sistemare quelli che vorranno restare in Italia. Pare che ci siano già richieste in diversi comuni, ma le richieste dovranno riguardare le donne, i servizi e i bambini da adottare.

L'arrivo a Trieste TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi. Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione di altri profughi. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sofferenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù, che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,

Profughi

no ne abbiamo mai avuti. afferma. Il nostro gruppo si limitava a catturare i funzionari del nuovo governo (quelli particolarmente cattivi, sostiene) e a fucilarli. Poi siamo stati scoperti. I miei compagni sono stati presi e io sono riuscito a fuggire. E ora sono qui ».

Non tutti i profughi possono — o vogliono — raccontare vicende come queste. Molte sono le donne e tanti i bambini che corrono sulla tolda delle navi come se fossero a casa loro, sorridenti a tutti e salutando festosamente con la manina, dicendo « ciao, ciao ». Complessivamente, secondo i dati che forniscono gli ufficiali delle tre navi italiane, i bambini sotto gli undici anni sono circa 350, più di un terzo del totale dei profughi. Gli altri sono uomini e donne adulti e alcuni gli anziani (22 profughi hanno superato i 60 anni). Anche le loro professioni sono le più diverse. Una gran parte dei profughi è formata da ufficiali e soldati dell'esercito e della polizia del distretto governativo del Sud Vietnam; poi c'è un consistente numero di professionisti (medici, ingegneri, agropuristi, avvocati, insegnanti, eccetera), alcune decine di commercianti e infine persone dalla professione più diversa: autisti, meccanici, sarti, cassavisti, operai e persino un calciatore. Tutti hanno vissuto sotto il regime di Saigon e raccontano che la vita era diventata per loro troppo dura, non volevano tornare a lavorare nei campi e non accettavano il nuovo regime.

Fra questi profughi c'è anche chi ha trovato subito una sistemazione, prima che le navi toccassero terra. E' il caso di una bella ragazza il cui nome, tradotta in italiano, significa « nuvola di neve ». Era stata ricoverata nell'infermeria della « Vittorino Veneto » e ha conosciuto l'infermiere Filippo Trucillo di 28 anni e si sono fidanzati. Forse si sposeranno presto.

Le tre navi della marina militare italiana sono entrate questa mattina verso le 10 nel canale di S. Marco, gettando l'ancora davanti alla Riva degli Schiavoni. Poco prima a bordo della « Vittorino Veneto » c'era stato il saluto del ministro della difesa Ruffini e dell'ammiraglio Turrisi. Erano presenti anche il sottosegretario Zamberletti, che ha coordinato questa operazione, il sindaco di Venezia, Rigo, e il presidente della Provincia, Strumendo. Le navi italiane hanno accolto i profughi, in poco più di un mese e mezzo. Solo una parte di essi si trovava in mare: 128 su una piccola nave e un'altra trentina su alcune barche. Gli altri erano già in Malesia e sono saliti sulle nostre navi grazie ad un apposito accordo.

Lon. Zamberletti è particolarmente fiero che tutto si sia concluso felicemente e afferma che il costo complessivo dell'operazione profughi è di un miliardo e quattrocento milioni. « Ma le tre navi — sostiene — avrebbero speso altrettanto anche con operazioni di ricerca in altre destinazioni. Tutto si è invece concluso bene e anche il governo di Hanoi, dove sono stato recentemente, ha avuto parole d'elogio per il nostro paese ».

Consumato l'ultimo pasto a bordo, i profughi sono sbarcati e sono stati avviati ai centri di raccolta. Sottomarina di Chioggia, Asolo in provincia di Treviso, Padriciano presso Trieste e Cesenatico. Ora comincerà il lavoro per sistemare quelli che vorranno restare in Italia. Pare che ci siano già richieste in diversi comuni, ma le richieste dovranno riguardare le donne, i servizi e i bambini da adottare.

L'arrivo a Trieste TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi. Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione di altri profughi. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sofferenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù, che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,

L'arrivo a Trieste TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi. Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione di altri profughi. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sofferenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù, che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,

ha levato cartelli e lanciato volentieri contenenti invettive e ingiurie anticomuniste. Il campo di Padriciano, ufficialmente « centro di smistamento per profughi », è stato finora riservato ai profughi dei paesi dell'Est europeo. Attualmente ne ospita poco più di 300, un numero molto esiguo rispetto alle migliaia passate di qui sino ad alcuni anni fa.

Richiesti soprattutto per il lavoro agricolo BOLOGNA — In Emilia Romagna i comitati provinciali per l'assistenza ai profughi vietnamiti hanno già trovato lavoro ed alloggio per circa 340 profughi. Il fatto è stato reso noto dalla Regione, che coordina i comitati. Le offerte di lavoro e alloggio che riguardano sono ora solo quelle province, sono così ripartite: Modena 80 persone (alloggio e lavoro); Ferrara: alloggio per una famiglia e due persone, lavoro per una famiglia; Parma: alloggio per 17 persone e tre famiglie, lavoro per 22 persone; una famiglia; Reggio Emilia: alloggio per 28 famiglie, lavoro per 27 famiglie e 14 persone; Bologna: alloggio per 15 famiglie e 15 persone, lavoro per una famiglia e 38 persone. Le offerte di lavoro riguardano soprattutto il settore agricolo.

CESENATECO — I 250 profughi vietnamiti, destinati alla colonia del ministero degli Interni di Cesenatico, sono giunti ieri sera su cinque pullman: il viaggio di trasferimento da Venezia, da dove erano partiti alle 18,45, nonostante il traffico notevole sulla strada Roma, non è durato più di tre ore. Con i pullman si sono arrivati a Cesenatico, dove autotaglie sulle quali erano stati caricati alcuni profughi non in buone condizioni fisiche. I pullman, quasi tutti giovanissimi, molti dei quali bimbi in tenera età — sono stati accolti da una folla di alcune centinaia di curiosi. I cancelli della colonia, comunque (e nonostante la fessosa accoglienza) si sono immediatamente richiusi dietro i pullman: le autorità sanitarie e militari, infatti, hanno disposto, come misura precauzionale, che i profughi non venissero in contatto con la popolazione fino a che non saranno ultimati tutti gli esami medici sullo stato di salute dei nuovi arrivati. « I quarantena » (molti le autorità militari non vogliono che si pronuncino questa parola) non dovrebbe durare più di 10-15 giorni.

Come sono ospitati a Cesenatico

Amnesty: Praga viola i diritti dei dissidenti

BOHN — In una conferenza stampa tenuta in occasione dell'undicesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, Peter Smolisch, portavoce Amnesty International, ha accusato il governo di Praga di violare i diritti dei dissidenti politici ed affermato che le autorità cecoslovacche dovrebbero tenere in pubblico, apprendoli a osservatori neutrali, i prossimi processi a dieci membri del movimento « Charta 77 ».

Smolisch ha anche detto che Amnesty si sta interessando a settanta detenuti politici in Cecoslovacchia, più della metà dei quali firmatari della « Charta 77 », l'ormai famosa dichiarazione in difesa dei diritti umani. Il segretario generale del servizio tedesco di Amnesty, Helmut Frenz, ha a sua volta invocato una inchiesta internazionale sulle condizioni di vita nelle prigioni cecoslovacche.

Somoza è in Paraguay ASUNCION (Paraguay) — Il deposto dittatore del Nicaragua Anastasio Somoza si trova da domenica in Paraguay insieme ai famigliari, con un permesso di soggiorno di tre mesi. Ha annunciato che terrà una conferenza stampa.

Il presidente del Paraguay, Alfredo Stroessner, si è recato a visitare il dittatore del sud — ha fatto visita a Somoza nella lussuosa Villa Morra presa in affitto.

Roberta Carlotta e Alfredo Reichlin profondamente addolorati per la morte del compagno GUIDO LEVI partecipano al grande dolore di Simona, Alberta e Francesca.

Giovanni Cesareo, Ivano Cipriani, Sandro Curzi, Felice Laudadio, Carlo Natali, Celestino Spada, Antonio Zollo partecipano commossi al dolore dei famigliari per la perdita del compagno GUIDO LEVI

Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI 079541 - ROMA

Giungerà all'Avana il 25 agosto

Tito dirigerà la delegazione jugoslava ai non-allineati

Continuano le polemiche alla vigilia del vertice - Critiche di « Nuova Cina » a Cuba per alcune sue posizioni

BELGRADO — Il presidente Tito ha nominato ieri i membri della delegazione ufficiale jugoslava che parteciperà ai lavori del « vertice » dei non-allineati. A capo della delegazione è lo stesso maresciallo Tito. Fanno parte della delegazione: Violeto Zecovic, membro della presidenza della Repubblica, Milos Mrkic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, Josp Vrhovec, ministro per gli Affari esteri, Anton Vratuzic, primo ministro della Slovacchia.

Secondo le fonti bene informate, il grosso della delegazione arriverà nella capitale cubana il 25 prossimo, mentre il presidente Tito giungerà all'Avana cinque giorni prima dell'inizio dei « vertici ». Quest'arrivo è dovuto all'insistenza di Fidel Castro di poter ospitare il maresciallo alcuni giorni prima dell'inizio della conferenza per poter ancora una volta « sentire le opinioni ed i suggerimenti » del presidente

LONDRA — Le nuove uniformi dei « bobbia », i poliziotti di Scotland Yard, avranno una tasca segreta all'interno, destinata a contenere una pistola. E' un altro fatidico passo fatto dal famoso corpo di polizia inglese sulla strada intrapresa, parecchio tempo fa, dai colleghi americani. Scotland Yard ha ammesso che le nuove uniformi prevedono il trasporto di armi, ma ha anche ripetuto che la consegna di armi ai poliziotti avverrà solo in casi eccezionali.

Tito, Castro sembra tanto desideroso di sentire Tito da averlo invitato, per una visita a Cuba, nei primi giorni di luglio, ma verosimilmente il maresciallo non ha creduto di poter fare in breve spazio di tempo due viaggi così impegnativi.

A questo proposito, l'agenzia cinese ha criticato il progetto di dichiarazione finale presentato da Cuba nelle sessioni settimanali osservando che se è vero che esso contiene la nozione di « antieguismo », questa tuttavia è applicata soltanto nei confronti dei paesi dell'Occidente.

La polizia, simbolo della corona, prima della seconda guerra mondiale controllava la folla con la sola presenza, al massimo, di un agente di pubblica sicurezza. Scotland Yard ammette ora che sono passati i giorni in cui polizia e criminali agivano sulla base di un codice di comportamento non scritto, ma rigidamente rispettato: « se non usate le armi voi, non le usano neanche noi ».

Ventura

so Ventura », ieri mattina ha incontrato brevemente alcuni giornalisti, ai quali ha rilasciato questa dichiarazione: « Non ho ricevuto ufficialmente nessun tipo di documentazione circa i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ».

Piperno

pagina all'arresto del leader dell'autonomia tracciando una silhouette che presenta Piperno, ancor più di Toni Negri e di Scalone, come vittima di una « macchinazione del regime ».

« Un terrorista del tutto tranquillo », titola polemicamente il giornale, che d'altra parte anticipa estratti da un'intervista che Piperno avrebbe concesso a un redattore del quotidiano poche ore prima del suo arresto nel caffè de la Madeleine. Oltre alla presentazione che il giornalista fa di Piperno e delle sue tesi, si tende anche a ricostruire l'itinerario parigino di Piperno in questi ultimi giorni per provare, in tal modo, l'impossibilità della partecipazione di Piperno alla sparatoria di Viareggio. L'articolista sostiene di essere stato con Piperno fino a un'ora prima del suo arresto che sarebbe avvenuto « su indicazione di un turista italiano ». Nel corso del colloquio, Piperno ha ribadito che gli imputati non sono più dei rivoluzionari, ma qualche cosa di molto più modesto. Sulla situazione italiana egli afferma di non vedere che « due strade: quella militare, la quale per riuscire deve allargare il cerchio e prendere molti per colpire qualcuno. L'altra via — mirante ad eliminare il terrorismo alla radice e ad attaccarlo nella sua ragione sociale — è — dice Piperno — quella della trasformazione, dei cambiamenti e dell'amnistia ».

Le dichiarazioni di Piperno servono a far dire all'articolista che questo sarebbe « un curioso vocabolario per qualcuno che vien accusato di insurrezione contro lo Stato » e a concludere implicitamente che Piperno è semplicemente un perseguitato politico.

D'altra parte, sullo stesso giornale, ieri mattina si è parlato di un « caso di una bella ragazza il cui nome, tradotta in italiano, significa « nuvola di neve ». Era stata ricoverata nell'infermeria della « Vittorino Veneto » e ha conosciuto l'infermiere Filippo Trucillo di 28 anni e si sono fidanzati. Forse si sposeranno presto.

Le tre navi della marina militare italiana sono entrate questa mattina verso le 10 nel canale di S. Marco, gettando l'ancora davanti alla Riva degli Schiavoni. Poco prima a bordo della « Vittorino Veneto » c'era stato il saluto del ministro della difesa Ruffini e dell'ammiraglio Turrisi. Erano presenti anche il sottosegretario Zamberletti, che ha coordinato questa operazione, il sindaco di Venezia, Rigo, e il presidente della Provincia, Strumendo. Le navi italiane hanno accolto i profughi, in poco più di un mese e mezzo. Solo una parte di essi si trovava in mare: 128 su una piccola nave e un'altra trentina su alcune barche. Gli altri erano già in Malesia e sono saliti sulle nostre navi grazie ad un apposito accordo.

Lon. Zamberletti è particolarmente fiero che tutto si sia concluso felicemente e afferma che il costo complessivo dell'operazione profughi è di un miliardo e quattrocento milioni. « Ma le tre navi — sostiene — avrebbero speso altrettanto anche con operazioni di ricerca in altre destinazioni. Tutto si è invece concluso bene e anche il governo di Hanoi, dove sono stato recentemente, ha avuto parole d'elogio per il nostro paese ».

Consumato l'ultimo pasto a bordo, i profughi sono sbarcati e sono stati avviati ai centri di raccolta. Sottomarina di Chioggia, Asolo in provincia di Treviso, Padriciano presso Trieste e Cesenatico. Ora comincerà il lavoro per sistemare quelli che vorranno restare in Italia. Pare che ci siano già richieste in diversi comuni, ma le richieste dovranno riguardare le donne, i servizi e i bambini da adottare.

L'arrivo a Trieste TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi. Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione di altri profughi. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sofferenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù, che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,

Continuazioni dalla prima pagina

no ne abbiamo mai avuti. afferma. Il nostro gruppo si limitava a catturare i funzionari del nuovo governo (quelli particolarmente cattivi, sostiene) e a fucilarli. Poi siamo stati scoperti. I miei compagni sono stati presi e io sono riuscito a fuggire. E ora sono qui ».

Non tutti i profughi possono — o vogliono — raccontare vicende come queste. Molte sono le donne e tanti i bambini che corrono sulla tolda delle navi come se fossero a casa loro, sorridenti a tutti e salutando festosamente con la manina, dicendo « ciao, ciao ». Complessivamente, secondo i dati che forniscono gli ufficiali delle tre navi italiane, i bambini sotto gli undici anni sono circa 350, più di un terzo del totale dei profughi. Gli altri sono uomini e donne adulti e alcuni gli anziani (22 profughi hanno superato i 60 anni). Anche le loro professioni sono le più diverse. Una gran parte dei profughi è formata da ufficiali e soldati dell'esercito e della polizia del distretto governativo del Sud Vietnam; poi c'è un consistente numero di professionisti (medici, ingegneri, agropuristi, avvocati, insegnanti, eccetera), alcune decine di commercianti e infine persone dalla professione più diversa: autisti, meccanici, sarti, cassavisti, operai e persino un calciatore. Tutti hanno vissuto sotto il regime di Saigon e raccontano che la vita era diventata per loro troppo dura, non volevano tornare a lavorare nei campi e non accettavano il nuovo regime.

Fra questi profughi c'è anche chi ha trovato subito una sistemazione, prima che le navi toccassero terra. E' il caso di una bella ragazza il cui nome, tradotta in italiano, significa « nuvola di neve ». Era stata ricoverata nell'infermeria della « Vittorino Veneto » e ha conosciuto l'infermiere Filippo Trucillo di 28 anni e si sono fidanzati. Forse si sposeranno presto.

Le tre navi della marina militare italiana sono entrate questa mattina verso le 10 nel canale di S. Marco, gettando l'ancora davanti alla Riva degli Schiavoni. Poco prima a bordo della « Vittorino Veneto » c'era stato il saluto del ministro della difesa Ruffini e dell'ammiraglio Turrisi. Erano presenti anche il sottosegretario Zamberletti, che ha coordinato questa operazione, il sindaco di Venezia, Rigo, e il presidente della Provincia, Strumendo. Le navi italiane hanno accolto i profughi, in poco più di un mese e mezzo. Solo una parte di essi si trovava in mare: 128 su una piccola nave e un'altra trentina su alcune barche. Gli altri erano già in Malesia e sono saliti sulle nostre navi grazie ad un apposito accordo.

Lon. Zamberletti è particolarmente fiero che tutto si sia concluso felicemente e afferma che il costo complessivo dell'operazione profughi è di un miliardo e quattrocento milioni. « Ma le tre navi — sostiene — avrebbero speso altrettanto anche con operazioni di ricerca in altre destinazioni. Tutto si è invece concluso bene e anche il governo di Hanoi, dove sono stato recentemente, ha avuto parole d'elogio per il nostro paese ».

Consumato l'ultimo pasto a bordo, i profughi sono sbarcati e sono stati avviati ai centri di raccolta. Sottomarina di Chioggia, Asolo in provincia di Treviso, Padriciano presso Trieste e Cesenatico. Ora comincerà il lavoro per sistemare quelli che vorranno restare in Italia. Pare che ci siano già richieste in diversi comuni, ma le richieste dovranno riguardare le donne, i servizi e i bambini da adottare.

L'arrivo a Trieste TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi. Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione di altri profughi. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sofferenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù, che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,